



Chiesa Chi sale e chi scende nella nomenclatura del Vaticano p.22

Cuore Ecco come curarlo con la chirurgia dolce p.162

Tendenze Viaggi, mostre, spettacoli da non perdere nel nuovo anno p.168

L'Espresso

Euro 3,00

Settimanale di politica cultura economia - www.espressonline.it

N.1 anno LVII - 7 gennaio 2010

TEATRO DEGLI ORRORI

È una lama affilata, un pugno, una sberla. È il rock restituito alla sua vera natura: arte della provocazione. Inutile cercarli in televisione o nelle hit parade. Provate piuttosto su Internet, dove il tam tam dei fan si è propagato come inarrestabile pandemia. Meglio ancora: ai concerti. Perché è sul palco che i Teatro degli Orrori, band veneziana con all'attivo due ottime produzioni indipendenti (l'ultimo cd, "A sangue freddo", uscito a ottobre) sprigionano al meglio il loro mix di furore e poesia. Come si evince dal nome, omaggio al Teatro della Crudeltà di artaudiana memoria, il rock del Teatro degli Orrori non fa sconti a nessuno. Spietato realismo, testi politicamente af-

filati e attenti alle contraddizioni dell'Italia di oggi, come da tempo non accadeva nell'Alt-Rock di casa nostra. Li scrive Pierpaolo Capovilla, cantante e frontman devastante dal vivo. Capace di proiettare il virus della canzone (Piero Ciampi e De André) oltre il metallo urlante delle chitarre, di mettere in scena con lucida passione la tragedia di Ken Saro Wiwa (lo scrittore Nigeriano assassinato dalla mutinazioni del petrolio) e le ipocrisie di un paese alla deriva come il nostro. «Ehy, chi va là! Fammi vedere i documenti. Da dove vieni. Dove sei diretto. Mi prendi per il culo? Cosa porti nella borsa. Fai uso di stupefacenti?». Sembrano i dialoghi di un film, ma è lo specchio della violenza poliziesca che emerge da "Alt!", uno dei brani dell'ultimo disco. In "Majakovskij" sembra di ascoltare un Carmelo Bene punk, con la voce che gioca su tutti i registri. In "Terzo mondo" e "Mai dire mai" viene fuori il populismo straccione e l'egoismo becero dell'Italia contemporanea. Come è logico nel Nord Est i Teatro dell'Orrore hanno fatto arrabbiare la Lega. Nel mirino delle proteste è finito "Padre Nostro", in cui Capovilla aggiunge alla preghiera un finale laico: «Liberaci dai maldicenti, dagli ignoranti, dalle ingiustizie e dalla fame».

Alberto Dentice

